

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Recensione

L'edizione italiana del *Tableau des Etats-Unis* di André Siegfried ha avuto una contrastata accoglienza. Si è parlato, a proposito di talune idee regolative dell'opera in questione, di «forma mentale del sociologo». Più propriamente Mauro Calamandrei ha negato che possano avere valore sociologico generalizzazioni arbitrarie quali l'asserzione: «I continenti hanno ciascuno la loro psicologia», oppure il tentativo di stabilire se i nordamericani costituiscano una razza, un popolo od una nazione, ed ha affermato addirittura che l'opera di S. non ha: «né la precisione incisiva di un reportage, né il respiro di uno studio severo e comprensivo, né la elementare ma utile completezza di un repertorio con ambizioni enciclopediche» (cfr. M. Calamandrei, *A. Siegfried e gli Stati Uniti*, in «Tempo Presente», I, n. 9, pp. 766-767). Il giudizio è severo, ma da un punto di vista metodologico è esatto. Tuttavia non direi che si salvano soltanto, come vuole Calamandrei, le parti del *Panorama* che si occupano di argomenti economici, dove S. si vale della sua seria preparazione e del maneggio di dati di prima mano. I capitoli economici sono senz'altro una eccellente prova di alta divulgazione, nel contempo seria e brillante; ma c'è dell'altro. C'è un colpo d'occhio generale, un ritratto delle cose d'America, non privo di efficacia e di verità, per il senso delle proporzioni, per il rilievo del grandeggiare di molte componenti della vita americana, per l'idea del ritmo di movimento di queste componenti. Questa efficacia dei contorni generali del ritratto si deve alla sua misura di riferimento, che lo ancora ad un asse ottico preciso. Di fatto si tratta degli Stati Uniti d'America osservati da un angolo visuale francese dell'Europa, e sono proprio le definizioni incerte degli elementi che compongono il ritratto: le generalizzazioni arbitrarie sul carattere del popolo (molto indicativa la cosiddetta *germanizzazione* degli americani; etichetta che ha corso in certi ambienti

politici francesi), sulla psicologia del continente, sullo Stato, sulla politica, che mostrano che la descrizione poggia su una unità di misura teorico-pratica offerta dall'Europa.

Questo carattere del punto di vista spiega tanto l'efficacia della visione d'insieme, quanto i colori sbagliati di molti elementi del quadro. È come quando si guarda, da una posizione sufficientemente dominante, un vasto panorama attraverso occhiali colorati. Il disegno dell'insieme, la vastità del paesaggio, le sue innervature, si stagliano netti; ma tutte le cose pigliano il colore arbitrario delle lenti. Gli occhiali di S. sono il modo di vedere prodotto dall'osservazione della vita politica francese recente, col suo primato dell'ideologia come conoscenza distaccata dalla realtà delle cose, e legata a fantasmi retorici del passato e del presente.

Recensione di André Siegfried, *Panorama degli Stati Uniti*, Bari, Laterza, 1956. In «Il Politico», 1956, n. 3.